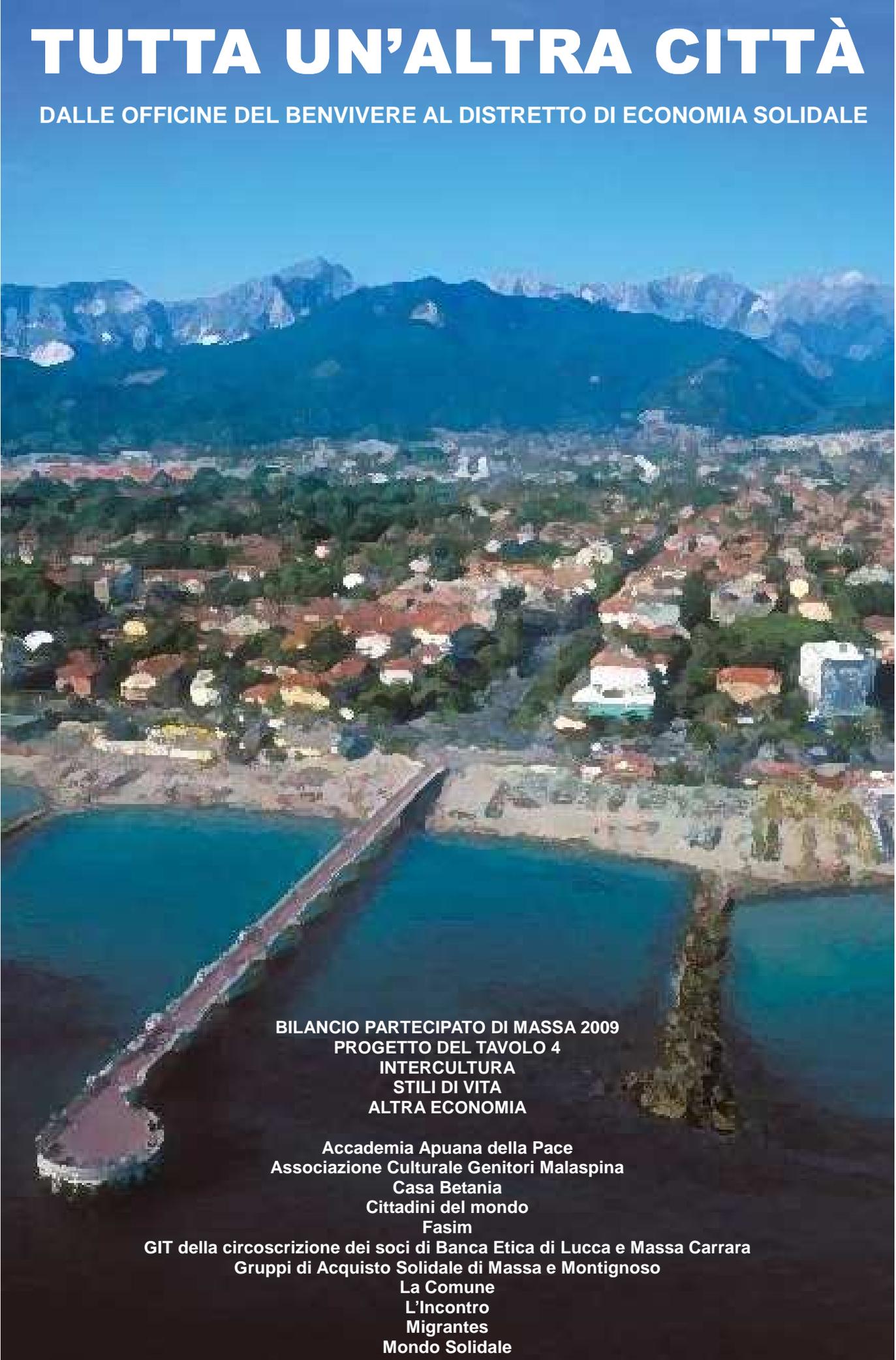


TUTTA UN'ALTRA CITTÀ

DALLE OFFICINE DEL BENVIVERE AL DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE



**BILANCIO PARTECIPATO DI MASSA 2009
PROGETTO DEL TAVOLO 4
INTERCULTURA
STILI DI VITA
ALTRA ECONOMIA**

**Accademia Apuana della Pace
Associazione Culturale Genitori Malaspina
Casa Betania
Cittadini del mondo
Fasim**

**GIT della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara
Gruppi di Acquisto Solidale di Massa e Montignoso
La Comune
L'Incontro
Migrantes
Mondo Solidale**

Stampato il 14 ottobre 2009 su carta riciclata

Bilancio Partecipato di Massa

Progetto del Tavolo 4: Intercultura, Stili di vita, Altra economia

Accademia Apuana della Pace, Associazione Culturale Genitori Malaspina, Casa Betania,

Cittadini del mondo, Fasim, GIT della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara,

Gruppi di Acquisto Solidale di Massa e Montignoso, La Comune, L'Incontro, Migrantes, Mondo Solidale

SOMMARIO

Riassunto	1
Scheda del Progetto	2
1. Titolo del progetto.....	2
2. Settori del progetto.....	2
3. Soggetti proponenti	2
4. Soggetti beneficiari.....	2
5. Descrizione del progetto.....	2
6. Obbiettivi	2
7. Rilevanza delle funzioni / servizi generati.....	2
8. Eventuale localizzazione del progetto e necessità di interventi strutturali	3
9. Costo totale degli interventi strutturali.....	3
10. Provenienza delle risorse per gli interventi strutturali.....	3
11. Modalità di gestione delle attività ed eventuali soggetti interessati alla gestione.....	4
12. Costi da sostenere per la gestione delle attività.....	4
13. Provenienza delle risorse per la gestione delle attività	4
14. Referente del progetto	4
Allegato A. Descrizione dettagliata del progetto “Tutta un'altra città”	5
Introduzione.....	5
Descrizione	6
1. Oltre il Bilancio Partecipato	6
2. Le funzioni operative e culturali	6
Gli obiettivi operativi a breve termine	6
Gli obiettivi culturali a lungo termine	7
3. Strutturazione triennale	7
Realizzazioni funzionali a lungo termine: le Officine del Benvivere.....	7
Realizzazioni funzionali a breve termine.....	8
Sottoprogetto A1. Laboratori del Saper fare	9
Il nostro orto: corso di autoproduzione di verdura, ortaggi e frutta.....	9
Auto produzione di detersivi per la casa.....	9
Sottoprogetto A2. Interventi interculturali.....	11
Doposcuola	11
Seminari interculturali aperti alla cittadinanza.....	12
Laboratori linguistici per adulti	12
Laboratorio di lingua madre per bambini, ragazzi stranieri e italiani.....	13
Sottoprogetto A3. Fiera di Tutta un'altra città	14

Allegato B. Rappresentazioni grafiche	15
Studio del fabbisogno di spazi per le Officine del Benvivere	15
Prospettiva delle Officine del Benvivere.....	15
Allegato C. Raccomandazioni all'amministrazione comunale attuabili in tempi rapidi e a costo minimo.....	16
1. Adesione al progetto “Città equo solidali”	16
2. Cassonetto del riuso e del baratto	16
3. Progettazione e realizzazione di interventi di Microcredito e/o di Microfinanza	16

Riassunto

La vera economia è anche cultura e la cultura può restituirci un'economia che sia impiego razionale e misurato delle risorse, in modo da soddisfare i bisogni di tutti, senza squilibri e sprechi, nel rispetto dei diritti delle persone e della Natura. Il Tavolo 4 ha riunito associazioni e cittadini che si occupano di Intercultura, Altra Economia e Stili di Vita, costruendo un progetto concreto, da portare ad attuazione nell'arco di tre anni, che lega la distribuzione di beni equosolidali ed ecocompatibili a servizi aggregativi e culturali, per costruire una città attenta al consumo consapevole, al lavoro, all'ambiente, alla salute, alle relazioni tra persone, al rispetto dei diritti e all'accoglienza. E' un luogo da ricavare all'interno del vecchio mercato ortofrutticolo, aperto a tutti: stanze attrezzate per ospitare attività che collaboreranno tra loro, in modo che quelle più strettamente economiche possano aiutare a sostenere i costi di quelle culturali. Che cosa ci mettiamo dentro? Un avvio di Distretto dell'Economia Solidale (DES) grazie ad un punto di Piccola Distribuzione Organizzata (PDO) in cui trovare prodotti equosolidali ed ecosostenibili e dei nostri agricoltori biologici ed un punto informativo di Banca e di Finanza Etica. Ma anche le Officine del Benvivere: laboratori per imparare l'autoproduzione (ad esempio di detersivi e di alimenti) e il fai da te per le piccole manutenzioni di casa; una cucina per scambiare la conoscenza delle nostre tradizioni e di quelle dei migranti anche attraverso la convivialità di un punto ristoro. C'è poi l'angolo del riuso di oggetti e vestiti. E ci sono i Laboratori dell'Intercultura: incontri, attività, doposcuola multiculturale, laboratori di lingua italiana per i figli di migranti e laboratori delle loro lingue d'origine aperti a tutti. Al Bilancio Partecipato chiediamo: l'allestimento dello spazio dentro il vecchio mercato e, nell'attesa, un contributo per avviare già nel 2010 le attività delle Officine del Benvivere e di formazione interculturale all'interno della Casa delle Culture. Troverete di seguito la scheda progettuale sintetica, la piantina delle Officine del Benvivere e del Des/Pdo ma anche le schede progettuali dettagliate di ciascun sottoprogetto che concorre a formare "Tutta un'altra città". Abbiamo allegato anche delle raccomandazioni a costo zero per l'amministrazione comunale, a partire dall'adesione alla rete delle Città eque e solidali.

Scheda progetto

1. Titolo del progetto.

Tutta un'altra città. Dalle Officine del Benvivere al Distretto di Economia Solidale.

2. Settori del progetto.

Intercultura / altra economia / stili di vita / ambiente.

3. Soggetti proponenti.

Le associazioni: Accademia Apuana della Pace, Associazione Culturale Genitori Malaspina, Casa Betania, Cittadini del mondo, Fasim, GIT della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara, Gruppi di Acquisto Solidale di Massa e Montignoso, La Comune, L'Incontro, Migrants, Mondo Solidale.

4. Soggetti beneficiari.

L'intera popolazione.

5. Descrizione del progetto.

Si tratta di un modello sperimentale per coniugare sostenibilità, lavoro, dignità, diritti, ambiente, integrazione, pace e solidarietà, per garantire a tutti un'esistenza dignitosa nel rispetto del territorio e delle sue risorse.

Il modello sperimentale si articola in due strutture interconnesse:

a) Avvio della Rete di associazioni, gruppi informali e cittadini: "Tutta un'altra città", catalizzatore di relazioni tra persone e incubatore di proposte capaci di incidere sul territorio.

b) Attivazione delle Officine del Benvivere, luogo simbolico di "Tutta un'altra città", sede del Distretto di Economia Solidale (DES), formato da un punto di vendita dell'economia solidale (Piccola Distribuzione Organizzata (PDO), costituito da produttori biologici, ecologici e dalla locale Bottega del Mondo.

Data la sua complessità, il progetto Tutta un'Altra Città verrà portato a regime nel corso di un triennio, durante il quale verrà consolidata la Rete delle associazioni promotrici, che si propongono anche come curatrici, non esclusive, del Des e delle Officine del Benvivere.

6. Obiettivi.

Costruire un'idea di città-comunità: visione solidaristica e interculturale contrapposta a una visione individualistica e dell'esclusione; economia del ben vivere contro un'economia fine a se stessa, fonte di precarietà e conflittualità; stili di vita personali e collettivi più sobri; riscoperta del saper fare per rendere le persone più libere ed indipendenti dal mercato; sensibilizzazione all'accoglienza, valorizzazione del dialogo interculturale contro il pregiudizio che crea paura e vede l'altro, il diverso, l'immigrato unicamente come portatore di problemi e non come persona ricca di esperienze, cultura e lavoro con cui confrontarsi.

7. Rilevanza delle funzioni / servizi generati.

Gli obiettivi verranno raggiunti e consolidati nel corso del triennio di attuazione del progetto, per poi passare a una gestione a regime.

Funzioni/servizi culturali:

Creazione di una Rete di associazioni, gruppi informali e cittadini capace di incidere sul territorio del nostro Comune, tramite l'elaborazione di proposte su più piani: economico, ambientale, interculturale, informativo e formativo.

Elaborazione non solo di singole idee, ma di una visione politica complessiva, alternativa della città, che segua la logica trasversale e creativa del "Ben Vivere", tradotta in progetti e buone pratiche, da implementare anno per anno, in modo continuativo.

Costruzione di uno spazio di "progettazione" di interventi per l'integrazione sociale, a cui possono aderire enti pubblici, associazioni del privato sociale, agenzie del territorio, forze dell'ordine e non ultime le associazioni delle comunità straniere.

Funzioni/servizi economici:

Costituzione del Distretto di Economia Solidale (DES), dando vita ad una esperienza di Piccola Distribuzione Organizzata (PDO) cioè ad un punto di vendita dell'economia solidale, che coinvolga produttori biologici, ecologici e la locale Bottega del Mondo.

Attivazione delle Officine del Ben Vivere, luogo di costruzione di "Tutta un'altra città": sede del Distretto di Economia Solidale (DES); sede stabile e laboratorio della Rete "Tutta un'altra città" dei soggetti che si occupano di altra economia, intercultura, ambiente, in/formazione, stili di vita; sede dei Gas; sede del Git della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara; sede di servizi: angoli relazionali (spazi di incontro, cucina e altro) e di lettura; laboratori del saper fare; sportelli di informazione; banca del tempo; angolo del riuso per favorire lo scambio, il baratto e il dono; punto ristoro equo-solidale e locale.

8. Eventuale localizzazione del progetto e necessità di interventi strutturali.

Locazione definitiva l'ex mercato ortofrutticolo, nel centro città, di proprietà del Comune di Massa. Attualmente l'edificio, inserito nel PIUSS con funzioni mercatali / aggregative, è destinato a ospitare per due giorni alla settimana lo Spazio Contadino, punto vendita di filiera corta di Massa (alla cui promozione partecipano anche associazioni proponenti il presente progetto, che sono nel Comitato di Gestione): Spazio Contadino e DES/Officine Benvivere non sono in contrapposizione ma possono anzi arricchirsi a vicenda.

Si chiede la ristrutturazione/adeguamento di un'area all'interno dell'ex mercato, secondo l'Allegato B di pagina n.15, per farne sede delle Officine del Benvivere e della Piccola Distribuzione Organizzata (PDO) del Distretto di Economia Solidale (DES). In subordine e in via provvisoria, si chiede come sede di start up uno spazio all'interno della Casa delle Culture, con acquisto di arredi / strumentazioni essenziali da spostare poi nella sede definitiva dell'ex mercato.

9. Costo totale degli interventi strutturali.

Allo stato attuale, si ipotizza l'adeguamento dell'area situata al primo piano dell'ex mercato ortofrutticolo, limitrofa allo spazio attrezzato dalla Provincia per lo Spazio Contadino. Costo da quantificare in sede di sopralluogo tecnico con funzionari dell'amministrazione comunale.

10. Provenienza delle risorse per gli interventi strutturali.

Bilancio Partecipato e/o PIUSS.

11. Modalità di gestione delle attività ed eventuali soggetti interessati alla gestione

La gestione delle attività (DES/PDO e le Officine del Benvivere) sarà a cura della Rete di associazioni e dei soggetti economici che garantiranno la progettazione, realizzazione e continuità delle funzioni/servizi culturali ed economici, a norma di regolamento comunale.

Soggetti al momento interessati alla gestione sono le associazioni proponenti: Accademia Apuana della Pace, Associazione Culturale Genitori Malaspina, Casa Betania, Cittadini del mondo, Fasim, Git della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara, Gruppi d'acquisto solidale, La Comune, L'Incontro, Migrant.es, Mondo Solidale.

12. Costi da sostenere per la gestione delle attività.

La gestione del DES / PDO raggiungerà la piena auto sostenibilità economica nel primo triennio di attività. Nella fase di start-up è però richiesto un cofinanziamento da parte del Bilancio Partecipato. Il costo della gestione dei Laboratori del Saper Fare dovrà essere definito di anno in anno, sulla base delle attività programmate.

Per il primo anno, anche nell'ipotesi in cui lo start up avvenga presso la Casa delle Culture, si chiede al Bilancio Partecipato 2009 un finanziamento di 55.500 euro per:

- Laboratori del Saper Fare come pre-esperienza delle Officine del Benvivere (autoproduzioni di verdura, ortaggi, detersivi...).
- laboratori di sensibilizzazione all'accoglienza e al dialogo interculturale (corsi di lingua italiana per immigrati e corsi per il mantenimento della lingua d'origine per i bambini di famiglie immigrate, aperti anche ai bambini italiani; doposcuola per bambini di famiglie immigrate aperti anche ai bambini di famiglie italiane, eccetera).
- fiera di Tutta un'altra città, dedicata all'economia equosolidale, ecosostenibile e biologica, da realizzarsi in città come pre-esperienza del DES / PDO e più in generale delle Officine del Benvivere.

13. Provenienza delle risorse per la gestione delle attività.

Bilancio Partecipato; autofinanziamento delle Officine del Benvivere grazie anche alle attività economiche del DES / PDO; partecipazione a bandi sulla base dei singoli progetti culturali.

14. Referente del progetto.

Ida Tesconi in qualità di coordinatrice del Tavolo Tematico 4.

Allegati:

Allegato A: Descrizione generale del progetto "Tutta un'altra città" con schede sottoprogettuali;

Allegato B: Planimetria e prospettiva delle Officine del Benvivere;

Allegato C: Raccomandazioni all'amministrazione comunale attuabili in tempi rapidi e a costo zero o minimo.

Allegato A. Descrizione generale di "Tutta un'altra città"

Introduzione

Chi siamo

Un insieme di associazioni, di gruppi informali, di cittadini che si occupano di economia, ambiente, intercultura, stili di vita e che sente la necessità di progettare e di lavorare insieme per cambiare e migliorare economicamente e socialmente il territorio in cui operano e vivono. Un territorio caratterizzato eccessivamente da realtà spesso piccole, autoreferenziali e talvolta, purtroppo, in contrapposizione tra loro. Si vuole dare concretezza agli stimoli emersi durante l'interessante partecipazione alle riunioni del Bilancio Partecipato, alla spontanea necessità delle associazioni di unirsi (fino ad ora solo in iniziative estemporanee) e la risposta è questo progetto realizzato dal Tavolo 4.

Obiettivo principale

Cambiare e migliorare il territorio in cui viviamo. Un territorio con enormi potenzialità che nel passato ha visto la terribile esperienza della Farmoplant e che ogni giorno vede l'aumento dell'inquinamento e l'inesorabile escavazione delle nostre Alpi Apuane come principale forma di sviluppo. La città di Massa per il secondo anno consecutivo (2007 e 2008) è all'ultimo posto come attenzione all'eco-compatibilità¹, ha visto fallire la fase della reindustrializzazione con una disoccupazione del 10.2 % doppia rispetto alla media regionale e superiore di 3.5 punti della media nazionale², la qualità dell'aria è tra le peggiori³, la mortalità ai livelli regionali più alti⁴, la raccolta differenziata è tra le più basse della Regione Toscana⁵ (Massa 26%⁶ e Carrara 20%⁷). Tutto questo poi viene peggiorato dall'attuale crisi economica e ambientale globale. Con questo progetto si vuole provare a ragionare in modo diverso, con un'apertura mentale nuova, progettare, pianificare e realizzare concretamente nuovi sviluppi economici, sociali e occupazionali per il nostro territorio.

Cos'è questo spazio

Un luogo aggregativo dove realizzare nuove convivialità, aperto e utile a tutta la città, gestito correttamente impedendo spreco di denaro pubblico e con un utilizzo differente e razionale delle risorse.

Cosa si farà dentro

Si potranno svolgere attività economiche, sociali e culturali coerenti con gli obiettivi del progetto.

¹ Pag 2-3, Dati ambientali nelle città, ISTAT Agosto 2009

² Pag 99, Rapporto Economia 2009 Massa-Carrara, Camera Commercio Massa-Carrara e I.S.R. 2009

³ Pag 6, Dati ambientali nelle città, ISTAT Agosto 2009

⁴ Pag 120-128 Epidemiologia & Prevenzione n° 2/2006, Indagine epidemiologica sulla mortalità nell'area di Massa e Carrara 1995-2000, Istituto di fisiologia clinica (Ifc) del Cnr di Pisa e Osservatorio di epidemiologia dell'agenzia di sanità della Toscana

⁵ Nel 2007 26% (http://www.cermecc.it/dati_provinciali.htm#browser1)

⁶ Dati sulle raccolte differenziate anno 2007, certificazione Agenzia Regionale Recupero Risorse di Firenze, (<http://portale.provincia.ms.it/allegato.asp?ID=253772>)

⁷ Pag 6, Guida alla Raccolta differenziata, Comune di Carrara e Amia Spa Luglio 2009

Descrizione

“Tutta un'altra città” è un progetto che si sviluppa nei settori intercultura, altra economia, stili di vita e ambiente. I soggetti proponenti sono le associazioni Accademia Apuana della Pace, Associazione Culturale Genitori Malaspina, Casa Betania, Cittadini del mondo, Fasim, Git della circoscrizione dei soci di Banca Etica di Lucca e Massa Carrara, Gruppi d'acquisto solidale, La Comune, L'Incontro, Migrantes, Mondo Solidale e i soggetti beneficiari saranno l'intera popolazione del territorio.

Abbiamo pensato a quella che definiamo l'utopia necessaria: immaginare tutta un'altra città, per trasformare Massa nell'officina del benvivere, attraverso un modello sperimentale, che coniughi sostenibilità, lavoro, dignità, ambiente, diritti, integrazione, pace e solidarietà, per garantire a tutti un'esistenza dignitosa nel rispetto del territorio e delle sue risorse.

1. Oltre il Bilancio Partecipato

Il progetto si inserisce all'interno di un percorso di collegamento tra associazioni e gruppi informali dell'altra economia, dell'intercultura, ambiente, in/formazione; esso è stato accelerato dalla partecipazione al Bilancio Partecipato, ma presuppone un lavoro di rete continuativo. Gli obiettivi previsti, pertanto, si intersecano con il Bilancio Partecipato, ma non si esauriscono in esso.

Ci si muove, dunque, su più piani contemporaneamente:

- Il percorso di collegamento tra associazioni e gruppi informali dell'altra economia, dell'intercultura, ambiente, in/formazione, stili di vita, verso “Tutta un'altra città”.
- Il percorso del Bilancio Partecipato per ottenere dall'amministrazione uno spazio, le Officine del Benvivere, dove realizzare i Laboratori del Saper Fare e dell'Intercultura, e un nucleo di Distretto dell'Economia Solidale (DES) con un punto di Piccola Distribuzione Organizzata (PDO) di prodotti ecocompatibili ed equosolidali.

2. Le funzioni operative e culturali

Il progetto è complesso ma sul territorio sono presenti esperienze associative che, sia pure in modo oggi frammentario, già ne stanno anticipando diversi aspetti. Pensiamo all'esperienza della Bottega del Mondo, dei Gruppi di Acquisto Solidale, dei Soci di Banca Etica, delle associazioni che operano nell'intercultura e sui temi dell'altra economia e della pace.

Gli obiettivi operativi a breve termine sono:

- Creare un polo di associazioni e gruppi informali capace di incidere sul territorio, tramite l'elaborazione di proposte su più piani: economico, ambientale, interculturale, in/formativo, per il territorio del Comune. Il logo è “Tutta un'altra città”.
- Proporre non solo singole idee, ma una visione politica complessiva e alternativa della città, che segua la logica trasversale e creativa del “benvivere”, tradotta in progetti e buone pratiche, da implementare anno per anno, in modo continuativo.
- Creare Le Officine Benvivere, luogo simbolico di “Tutta un'altra città”, sede stabile e laboratorio della Rete di tutti i soggetti che si occupano di altra economia, intercultura, ambiente, in/formazione, stili di vita.

Gli obiettivi culturali a lungo termine sono:

- Costruire un'idea di città/comunità, una visione solidaristica,interculturale contrapposta a quella individualistica.
- Dare concretezza all'economia del benvivere e del rispetto contro un'economia che si propone come fine, fonte di precarietà e convivenza conflittuale.
- Promuovere stili di vita personali e collettivi più sobri.
- Valorizzare il Saper Fare: "Più cose riusciamo a fare da soli, meno soldi ci servono, meno abbiamo bisogno di un lavoro retribuito, meno abbiamo bisogno di fare crescere i consumi altrui, più siamo indipendenti dal mercato e dalle decisioni di investimento dei mercanti. Finalmente, più liberi,più padroni della nostra vita,ma anche più soddisfatti,perché il fai da te offre sensazioni che non si provano quando si lavora da sottoposti... Il messaggio del fai da te è un desiderio forte di essenzialità,libertà,sostenibilità" (F.Gesualdi "L'altra via").
- Offrire esperienze interculturali, ambientali, economiche, formative per tutti, ricercando le necessarie competenze nel tessuto associativo cittadino, nelle università, nei centri di ricerca e in esperienze analoghe.
- Sensibilizzare la cittadinanza all'accoglienza, valorizzare il dialogo interculturale, contrastare la mentalità diffusa che vede l'immigrato unicamente come portatore di problemi e non come persona e risorsa.

3. Strutturazione triennale

Data la complessità degli obiettivi, si ritiene di strutturare gradatamente il percorso in tre anni, perché l'esperienza possa svilupparsi, strutturarsi e rafforzarsi nel tempo, permettendo una maturazione del tessuto associativo, che renda possibile la nascita di un polo culturalmente ed economicamente in grado di "aggregare" il territorio con proposte a vasto raggio.

Realizzazioni funzionali a lungo termine: le Officine del Benvivere

Individuazione e realizzazione della sede per le Officine del Benvivere presso l'ex mercato ortofrutticolo del centro città, come da proposta progettuale (vedi Allegato B di pagina n.15). Si propone una ristrutturazione secondo criteri di bioarchitettura. Le Officine del Benvivere si propongono come complementari alla Casa delle Culture progettata nell'ex deposito Cat al Pomerio Ducale e sarà:

- Luogo simbolico e sede di "Tutta un'altra città"
- Sede dei laboratori dei Laboratori del Saper Fare e dell'Intercultura

Nelle Officine del Benvivere si prevedono:

- Angoli relazionali (spazi di incontro, cucina e altro) e di lettura.
- Laboratori del saper fare⁸.
- Laboratori dell'intercultura⁹.
- Sportelli di informazione.
- Banca del tempo.
- Angolo del riuso per favorire lo scambio, il baratto e il dono.
- Wi-fi.
- Fontanella di acqua pubblica.

⁸ Auto produzione di alimenti (formaggio, yogurt, verdura, ortaggi, pane). Laboratorio di giochi per bambini. Risparmio energetico in casa / piccoli interventi elettrici. Riparazione di biciclette. Auto diagnosi / prevenzione. Piccole ristrutturazioni in casa (pittura, intonaci). Laboratori per il legno. Corsi di cucina locale ed etnica. Laboratorio di sartoria.

⁹ Doposcuola. Seminari interculturali. Scaffale interculturale. Laboratori linguistici.

- Punto ristoro con menu equo-solidale e locale¹⁰.
- Aggregazione per bambini
- Software Libero
- Turismo Responsabile

Realizzazioni funzionali a breve termine

Per il primo anno, viene individuato un livello minimo realizzabile subito, anche nella sede provvisoria della Casa delle Culture:

- Attivazione di laboratori del saper fare come pre-esperienza delle Officine del Benvivere - *Sottoprogetto A1*
- Attivazione di laboratori interculturali di sensibilizzazione all'accoglienza e al dialogo - *Sottoprogetto A2*.
- Fiera di Tutta un'Altra Città, evento culturale ed economico per anticipare i contenuti del DES/PDO e delle Officine del Benvivere con un appuntamento partecipato nel cuore della città - *Sottoprogetto A3*
- Progetti a basso costo - Allegato C (adesione al progetto “Città equosolidali”; Cassonetto del Riuso e del baratto; Progettazione e realizzazione di interventi di Microcredito e/o di Microfinanza in collaborazione con Banca Popolare Etica).

¹⁰ La creazione di un Punto ristoro come spazio per comunicare i vissuti e le prospettive culturali attraverso il cibo; comunicare storie, contaminare contaminandosi, fare della (bio)diversità la maggior ricchezza, perchè attraverso il cibo ci si conosce, si parla di e si costruisce. Cucina, spettacolo, troveranno cittadinanza nel Punto ristoro *per il fisico e la mente*.

Sottoprogetto A1. Laboratori del Saper fare

“Più cose riusciamo a fare da soli, meno soldi ci servono, meno abbiamo bisogno di un lavoro retribuito, meno abbiamo bisogno di fare crescere i consumi altrui, più siamo indipendenti dal mercato e dalle decisioni di investimento dei mercanti. Finalmente, più liberi, più padroni della nostra vita, ma anche più soddisfatti, perché il fai da te offre sensazioni che non si provano quando si lavora da sottoposti... Il messaggio del fai da te è un desiderio forte di essenzialità, libertà, sostenibilità” (Francesco Gesualdi “L'altra via”).

Il nostro orto: corso di autoproduzione di verdura ed ortaggi

Realizzazione di un orto di circa 1600 m² per l'utilizzo di 20 famiglie: 80m² per famiglia.

Poter coltivare un pezzo di terra, non costituisce soltanto una passione confortata da ortaggi cresciuti e raccolti con le proprie mani. Disporre di un angolo di terreno sul quale seminare e sperimentare, rappresenta un gesto di evasione dagli schemi quotidiani, uno spazio alternativo in cui ritrovarsi liberi e diretti produttori di materie prime.

Il laboratorio qui illustrato intende offrire a tutti le basi per organizzare un orto produttivo, capace di ospitare ortaggi sufficienti per imbandire la tavola familiare da maggio a novembre e, nel caso fossero disponibili superfici in serra, per l'intero anno. Una serie di lezioni frontali utili e necessarie a far comprendere la morfologia delle piante, il terreno agrario, la fertilizzazione, gli attrezzi e le lavorazioni del terreno saranno seguite da operazioni pratiche di effettiva preparazione del terreno, fertilizzazione, semina e da tutte quelle operazioni necessarie per arrivare alla raccolta del prodotto.

Un capitolo importante sarà dedicato alla difesa delle colture, difesa sempre a impatto ambientale zero, si cercherà quindi di seguire il disciplinare della produzione biologica eliminando tutti quei prodotti che, pur ammessi in agricoltura biologica, si riterrà di sostituire con prodotti meno pericolosi o più selettivi.

Il progetto viene strutturato per un percorso comune compiuto insieme ad un tecnico, alcuni produttori biologici e circa venti famiglie.

Oltre alle lezioni in aula e in campo, sono previste spese per l'acquisto di attrezzatura necessaria, o all'utilizzo di lavorazione in conto terzi almeno nella prima fase della preparazione del terreno.

Una prima operazione importante, da effettuarsi col gruppo di lavoro, sarà quella di effettuare il prelievo di campioni di terreno da far analizzare per poi decidere quali ortaggi coltivare e quali escludere.

Il terreno agrario e le sue caratteristiche, saranno argomento delle prime lezioni in aula, analizzeremo insieme il risultato delle analisi effettuate e, in base alla tessitura, alla fertilità, e all'acidità decideremo insieme quale orto progettare.

Le prime nozioni di morfologia vegetale, ci aiuteranno a comprendere la pianta e la sua relazione con i nutrienti e i minerali presenti nel terreno.

Un incontro teorico pratico sulla fertilizzazione porterà a comprendere l'importanza di mantenere e migliorare la fertilità del terreno. In questa fase si iniziano le lavorazioni vere e proprie.

Verranno anche affrontate tutte quelle pratiche agricole che favoriscono la fertilizzazione come il sovescio.

Tutte le famiglie partecipanti al progetto verranno invitate a iniziare una seria raccolta differenziata della parte umida dei rifiuti domestici da compostare nell'orto comune.

La semina e il trapianto, le rotazioni, le consociazioni, saranno altri argomenti teorico pratici affrontati dai partecipanti al progetto.

Dopo la prima fase di lavorazione del terreno, fertilizzazione, semina e trapianto degli ortaggi, si parlerà e si farà il diserbo, manuale e senza l'utilizzo di prodotti chimici; la cura delle piante in crescita, ovvero il controllo in campo di eventuali problematiche legate alla stagione, a fitofagi o muffe con i relativi interventi; l'irrigazione a goccia e il risparmio idrico saranno argomento di discussione.

Arrivati alla raccolta dei primi frutti si pensa di organizzare una piccola festa dell'orto.

L'obiettivo del progetto è quello di dare la possibilità a chi ha tempo di organizzarsi un piccolo orto familiare, ma ancor di più di rendere consapevoli i partecipanti di quanto sia faticoso e difficile il lavoro del produttore agricolo. Un secondo obiettivo, secondo non per importanza, è quello di amalgamare un gruppo di persone su una passione comune, lavorare insieme, discutere e affrontare insieme le difficoltà e la fatica di coltivare, ed infine raccogliere insieme e festeggiare con prodotti del proprio lavoro e della propria fatica.

Laboratorio di autoproduzione detersivi

Realizzazione di sei laboratori, a cadenza bimestrale, della durata di numero 2 ore ciascuno per autoprodursi i detersivi per la casa.

Prodursi i detersivi permette di impiegare prodotti totalmente biodegradabili, e privi di emissioni inquinanti, realizzati con materie prime quali sale, limone, aceto, cenere, Marsiglia. Inoltre, in questo modo si riduce drasticamente la produzione di rifiuti e si risparmia

Sottoprogetto A2. Laboratori interculturali

L'aumento costante della presenza di cittadini stranieri conferma il trend in crescita di questo fenomeno e rappresenta un segno evidente della dimensione strutturale del fenomeno immigrazione. La dimensione multi-etnica, che caratterizza anche le nostre realtà locali quale conseguenza di processi oramai inarrestabili, tende a distinguere sempre più la nostra società che appare socialmente ed etnicamente composita. L'immigrazione non è più un fenomeno passeggero ma un fenomeno che mette radici e che coinvolge in pieno la società civile. La società multi-etnica è dunque ormai una realtà alla quale non ci si può sottrarre; essa è un fatto oggettivo da cui non possiamo più prescindere. Il problema, pertanto, non si pone più nei termini "se" realizzarla o meno, ma "come" realizzarla, sostenendo tutti quegli interventi finalizzati a fronteggiare e avviare a soluzione il processo di integrazione e accettazione delle comunità straniere, consapevoli della necessità di sostenere nel tempo e con continuità tali processi, di per sé lenti e laboriosi. Una politica di integrazione deve principalmente favorire la costruzione di relazioni positive tra cittadini autoctoni e immigrati da cui possa derivare una progressiva e positiva evoluzione della cultura e dei valori della società nel suo insieme, tale da garantire a tutti, italiani e stranieri, una condizione di vita normale.

E' importante, in un contesto come quello del Comune di Massa, pervenire alla condivisione di un percorso di integrazione dei cittadini stranieri in grado di far convergere interventi di vari soggetti istituzionali, associativi, del privato sociale, sulle tematiche principali della programmazione di una adeguata politica di accoglienza. A tal fine può rappresentare un importante salto di qualità, la creazione di uno spazio di "progettazione" di interventi per l'integrazione sociale a cui possono aderire enti pubblici, associazioni del privato sociale, agenzie del territorio, forze dell'ordine e non ultime le associazioni delle comunità straniere.

Doposcuola

Realizzazione di un doposcuola aperto due volte la settimana, per tre ore ad apertura, per un totale di 240 ore annuali, capace di accogliere 15 bambini

Favorire la cultura dell'integrazione nei ragazzi e nelle famiglie locali e in quelle provenienti da contesti e Paesi diversi. Far accrescere l'autostima e il benessere psicologico dei ragazzi; Promuovere l'autonomia e la conoscenza del territorio. Il sostegno scolastico è solo uno "strumento" che risponde sicuramente ai bisogni dei bambini/e, delle famiglie e della scuola, ma permette di creare diverse iniziative, attività, rivolte soprattutto all'abbattimento delle difficoltà di conoscenza e incontro/scambio tra culture. Uno degli aspetti importanti del progetto Doposcuola è che offre l'opportunità a tutti i bambini stranieri di frequentare il doposcuola multiculturale come supporto per l'acquisizione della nostra lingua e la socializzazione coi pari. L'attenzione a favorire nei bambini/e provenienti da altri paesi una sufficiente comprensione della lingua italiana per poter comunicare con gli altri e socializzare, è di fondamentale importanza per una reale integrazione e per la piena attuazione dei diritti di cittadinanza.

"La lingua e la cultura italiana si imparano stando insieme, non dividendosi". E' questo lo spirito dell'iniziativa: un doposcuola per bambini e ragazzi italiani e stranieri delle scuole elementari e medie, pensato per promuovere una cultura dell'integrazione, proprio a partire dal sostegno scolastico e dalle attività aggregative, tentando di

coinvolgere gli adulti, italiani e immigrati, parteciperanno al doposcuola. La bellezza di questo progetto è riuscire a creare non un servizio utile solo per gli immigrati, ma porre le basi per una reale integrazione. Oltre ai compiti per casa e al sostegno linguistico, i ragazzi che partecipano alle attività sono coinvolti in momenti di aggregazione, così da imparare che stare bene tutti insieme è concretamente possibile, oltre che ormai inevitabile.

Seminari interculturali aperti alla cittadinanza

Realizzazione di numero sei seminari, con cadenza bimestrale

I seminari avranno lo scopo di fornire una maggiore conoscenza storica della Provincia; presentare le minoranze storiche e quelle recenti presenti sul territorio; conoscere le molte e diverse etnie che popolano Massa-Carrara; comprendere che l'obiettivo della pacifica convivenza si può raggiungere anche attraverso l'educazione interculturale: uno strumento che renda consapevoli sul tema dei diritti umani di tutti i cittadini, qualunque sia la loro cultura, la religione, la provenienza, il genere o il colore della pelle; conoscere le motivazioni complesse, non solo economiche, che spingono alla migrazione; comprendere che a Massa-Carrara, come nel resto del mondo, un sano sviluppo umano si può conseguire solo coniugando le esigenze dello sviluppo economico con quelle dei diritti umani.

Le tematiche dei laboratori potrebbero essere:

- Le migrazioni di ieri e oggi: quando gli stranieri eravamo noi (italiani nel mondo)
- Un flusso migratorio recente e disperato senza riferimento;
- I diritti umani;
- Globalizzazione rapporto tra nord e sud del mondo;
- Le religioni del mondo e come influiscono nelle nostre vite;
- Ruolo dei mass-media nell'ambito dell'immigrazione;
- Quando diversità e pluralismo diventano una risposta a proposito di razzismo e intolleranza;
- Viaggio fra le culture e le letterature del mondo;
- Le comunità immigrati sono diventati un popolo di famiglie, comunità vivono nel territorio.

Laboratori linguistici per adulti

Realizzazione di tre corsi di lingua straniera della durata di numero 50 ore ciascuno per massimo 15 / 20 persone.

L'acquisizione e la padronanza delle lingue straniere costituisce una priorità per gli Stati membri dell'Unione Europea. La comunicazione nelle lingue straniere è una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa del 18 dicembre 2006 (Strategia di Lisbona). Viviamo in un mondo in cui tutto cambia e si evolve rapidamente, in cui comunicare a livello globale è sempre più indispensabile, ed è fondamentale conoscere le diverse culture e situazioni socio-economiche: tutto questo è possibile, attraverso la conoscenza delle altre culture imparando la lingua dove è parlata, per capire come il linguaggio si modifica e viene influenzato dagli eventi quotidiani o da quelli eccezionali.

Lingue proponibili: arabo, rumeno, giapponese.

Laboratorio di lingua madre per bambini, ragazzi stranieri e italiani

Realizzazione di tre corsi di lingua madre della durata di numero 50 ore ciascuno per massimo 15 / 20 bambini / ragazzi.

Progetto per la conservazione della lingua di origine dei bambini stranieri e per bambini italiani che vogliono aggiungersi al percorso. Il progetto si avvale della collaborazione di mediatori educativi di diverse lingue che propongono attività di narrazione. Prevede:

- Partecipare all'attività del costituendo Coordinamento Regionale dei Centri interculturali.
- Realizzare attività di tutoraggio per l'insegnamento della lingua italiana ad adulti.
- Collaborare alla gestione e fruizione da parte degli immigrati delle biblioteche, emeroteche, archivi multimediali e di documentazione.
- Consentire ai partecipanti di acquisire conoscenze sulle culture di origine degli immigrati e delle opportunità di proficua convivenza civile.
- Consentire ai partecipanti l'acquisizione di competenze in materia di mediazione ed educazione interculturale e di cooperazione allo sviluppo.

Sottoprogetto A3. Fiera di Tutta un'altra città

La Festa di Tutta un'altra città si propone come luogo d'incontro dei settori economici (dal biologico al commercio equo solidale, dalle energie rinnovabili alle ecoproduzioni, dal turismo responsabile alla finanza etica) e dell'intercultura, per dimostrare che la vera economia è anche cultura e la cultura può restituirci una economia che sia impiego razionale e misurato delle risorse, una nuova economia fondata sulla qualità del lavoro e sulla sostenibilità.

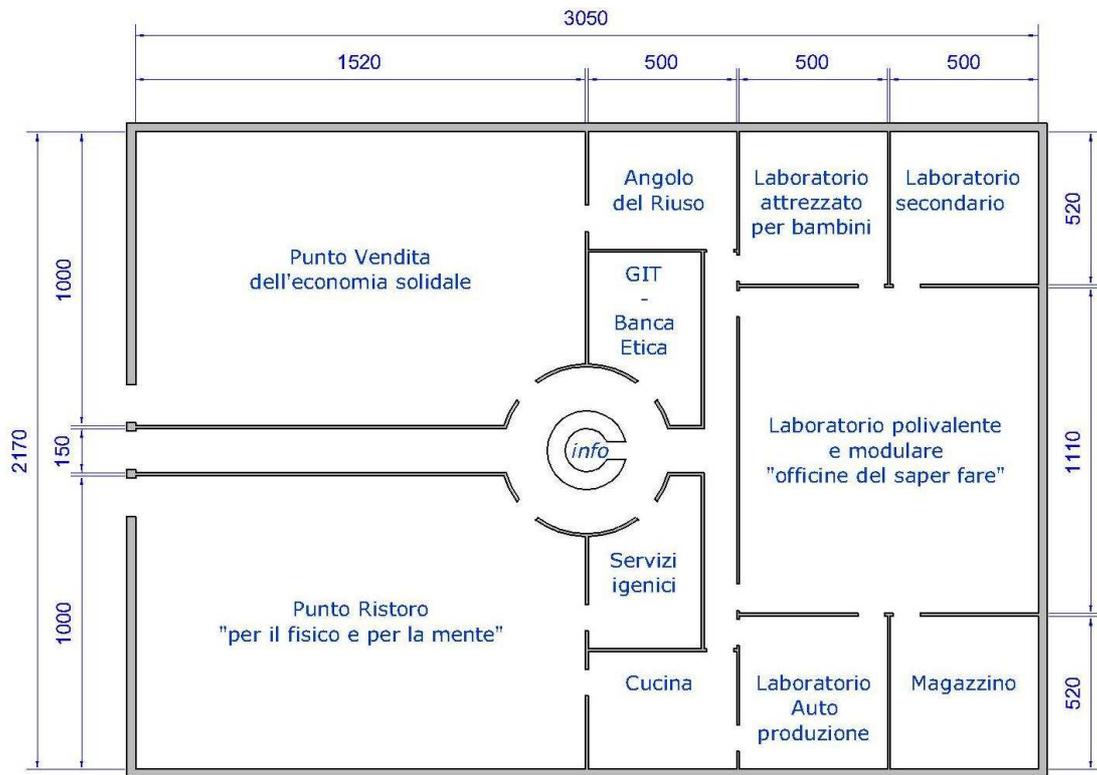
La crisi economica e sociale nella quale l'Italia si dibatte da tempo può essere superata coniugando sviluppo e sostenibilità, ambiente ed energia, globalizzazione e cura del territorio è la strada da percorrere e da incentivare; proponendo al pubblico e agli amministratori pubblici una nuova economia e una società interculturale.

Alla Festa di Tutta un'altra città metteremo in mostra le migliori pratiche e i risultati raggiunti, discuteremo sul futuro dell'economia solidale e dell'intercultura e dei movimenti che la sostengono, per far vedere, toccare e gustare i prodotti e i servizi di una società diversa.

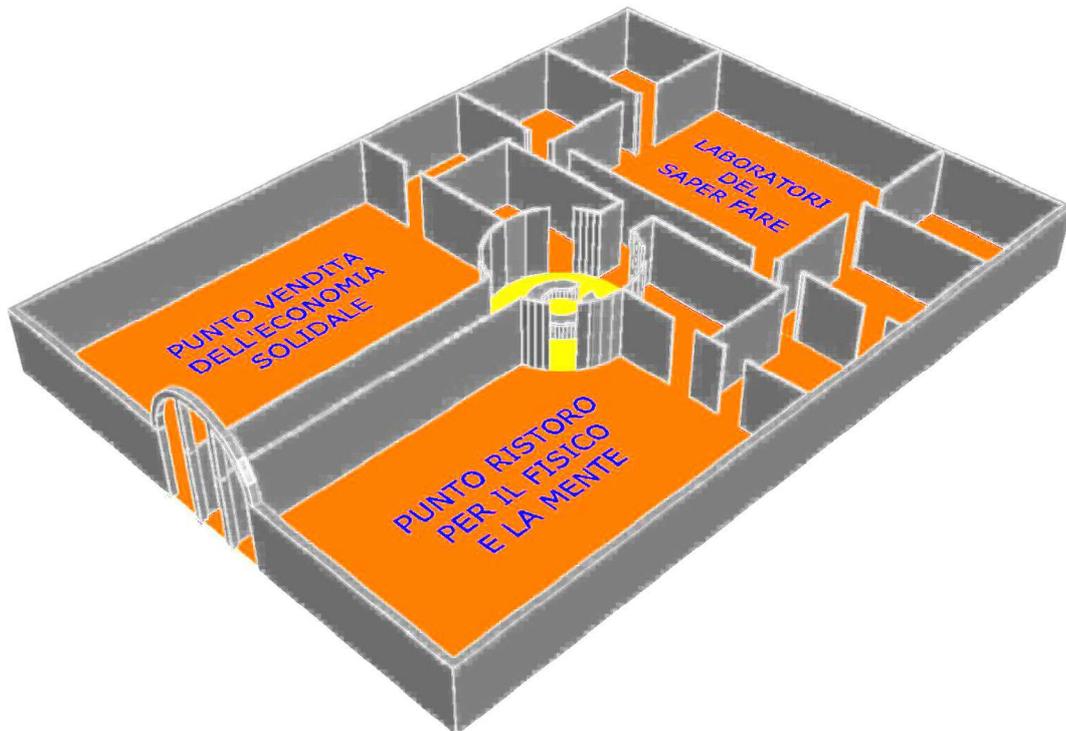
Ma la Festa di Tutta un'altra città si propone anche come momento per incontrarsi, confrontarsi e proporre sperimentazioni coinvolgendo anche persone nuove, e per divertirsi.

Saranno presenti aree espositive, mercato dei produttori biologici, convegni, seminari e laboratori per scolaresche ed adulti, ma anche concerti, spettacoli e animazioni.

Allegato B. Planimetria e prospettiva "Officine Benvivere"



Studio del fabbisogno di spazi all'interno delle Officine del Benvivere



Rappresentazione tridimensionale

Allegato C. Raccomandazioni all'Amministrazione Comunale

Raccomandazioni all'amministrazione comunale attuabili in tempi rapidi e a costo minimo.

1. Adesione al progetto “Città equo solidali” visionabile sul sito

<http://www.cittaequosolidali.it/home> in linea con la politica della Regione Toscana. L'adesione dell'Ente locale viene sancita da un atto amministrativo con cui l'amministrazione si impegna a:

- sottoscrivere la quota di adesione alla campagna, che per i Comuni da 25.000 a 100.000 abitanti 750 euro
- inserire nei propri consumi i prodotti del commercio equo e solidale (ad esempio, utilizzo di caffè, tè e altre bevande calde e fredde equosolidali nei distributori automatici; zucchero e snack equosolidali oppure palloni o prodotti artigianali, ecc.);
introdurre i prodotti equosolidali nelle mense scolastiche, del personale, nei servizi di catering e in altri luoghi della ristorazione collettiva gestiti dall'ente locale;
- realizzare iniziative formative nella realtà in cui i prodotti vengono inseriti (in particolare nelle scuole);
- sensibilizzare il proprio personale e i cittadini valorizzando le organizzazioni di commercio equo e solidale operanti sul proprio territorio.

2. Cassonetto del riuso e del baratto

Situati in punto strategici permettono il riuso di oggetti non più utili al possessore. Acquisto di uno o più cassonetti del riuso e del baratto, da collocare in luoghi strategici (Casa delle Culture, Des/Officine del Benvivere, Scuole, Palazzo Comunale, eccetera).

3. Progettazione e realizzazione di interventi di Microcredito e/o di Microfinanza (in collaborazione con Banca Popolare Etica o con altri soggetti di Finanza etica)

Il microcredito ha lo scopo di reintegrare attivamente e progressivamente le persone escluse dal settore bancario riportando alla luce lo scheletro delle esigenze primarie dell'attività creditizia e restituendo loro lo spessore sociale ed economico scremato da decenni di speculazione e finanziarizzazione dell'economia. (da Manuale del risparmiatore etico e solidale).

Con il microcredito (e la microfinanza) si vuole dare opportunità a persone che possono attraversare momenti di difficoltà, il finanziamento è finalizzato a creare un'attività lavorativa. Occorre:

- a) Partire dall'esistente: cioè individuare e mappare tutte quelle iniziative sul territorio assimilabili al microcredito e tutti quei soggetti interessati o potenzialmente interessati a metterlo in atto.
- b) Nella prima fase di progettazione necessario il coinvolgimento dell'assessorato al sociale (per capire e comprendere meglio le esigenze/emergenze del territorio) e dell'assessorato alle finanze (fattibilità economica e fondo di garanzia)
- c) Coinvolgere, oltre ai soggetti che fanno parte del Bilancio partecipato e del tavolo 4, tutti quegli enti o associazioni (anche provinciali e/o di comuni limitrofi)

impegnate o potenzialmente interessate a impegnarsi (Caritas, parrocchie, archi, ACLI, sindacati, centri d'ascolto, centri sociali ecc) in modo da aumentare i potenziali contatti, comprendere meglio le esigenze e eventualmente aumentare il fondo di garanzia. Il microcredito quando non coinvolge una vera rete non serve e rischia il fallimento.

- d) Provare a coinvolgere uno dei principali soggetti dell'Economia solidale: Banca Popolare Etica nella gestione dell'aspetto tecnico (eventualmente sentire anche le MAG o le BCC)
- e) Creare un fondo di garanzia
- f) Nello specifico l'aspetto tecnico (entità del credito, rate ,tasso d'interesse, piano di rientro ecc) dovrà essere valutato con B.E.
- g) Valutare se inserire parametri per incentivare l'investimento del finanziamento in settori dell'altreconomia o comunque in ambiti rispettosi dell'ambiente e della dignità del lavoro
- h) Creazione di una commissione che farà da filtro alle richieste pervenute alla rete sul territorio, accompagnare (anche psicologicamente) nella fase iniziale, aiutare la persona nell'orientamento corretto del finanziamento
- i) Valutare se per cifre fino a 1.000,00 euro il prestito è a titolo gratuito deciso da una commissione (in questo caso si salta il passaggio della Banca).